



a cura di
GIGLIOLA ONORATO - PAOLO RIZZI

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena



TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

GIGLIOLA ONORATO E PAOLO RIZZI



EDUCatt
Milano 2017

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D 3.1 del 2014) sulla base della valutazione dei risultati della ricerca in essa espressi.

Si ringrazia Daniella Palazzo per la revisione dei testi in inglese

© 2017 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (produz.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)
web: www.educatt.it/libri
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 978-88-9335-181-2

L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt; foto di copertina: abbazia di Glastonbury, Inghilterra Statua in bronzo di Sigerico, già monaco di questa abbazia e arcivescovo di Canterbury, realizzata da Heather Burnley, 2000 (foto: Gigliola Onorato).

La Via Francigena tra *governance* e sviluppo territoriale, culturale e turistico

Riassunto

La Via Francigena è un bene culturale complesso, materiale ed immateriale, che attraversa l'Europa dalle sponde inglesi del Mare del Nord a Roma e, poi, alle sponde pugliesi per Gerusalemme: una via ricca di storia, simboli, leggende, tradizioni che ha radici comuni a quelle del cristianesimo e della storia d'Europa. Oggi è al centro dell'attenzione internazionale, come dimostra il numero di pellegrini che arrivano da paesi europei, soprattutto Spagna e Francia, ed extraeuropei, ma sono in forte aumento anche i camminatori italiani.

Abstract

The Via Francigena can be considered both a tangible and intangible complex cultural object. This route stretches across Europe from the English shores of the North Sea towards Rome as well as from the Apulian shores (South of Italy) towards Jerusalem. It is rich in European history of symbols, legends, culture and traditions with common roots also found in Christianity. Nowadays it has attracted an international spotlight as can be seen by the amount of pilgrims arriving from European countries (especially from Spain and France) as well as from non-European countries. There has been an extreme increase in the number of Italian hikers, too.

Résumé

La Via Francigena est un bien culturel complexe, matériel et immatériel, qui traverse l'Europe à partir des rivages anglais de la Mer du Nord jusqu'à Rome, continue vers le Sud de l'Italie, arrive en Puglia et se projette vers Jérusalem. C'est un chemin riche d'histoire, légendes, culture, traditions qui est enraciné dans les valeurs communes de l'Europe. Aujourd'hui la route est impliquée dans les politiques internationales, grâce à l'augmentation de randonneurs et de pèlerins qui arrivent de l'Amérique, de l'Asie et de l'Europe, en particulier de l'Espagne et de la France aussi bien que de l'Italie.

Parole chiave: Turismo sostenibile, micro-economia, *bottom-up*, *governance* multi livello

Key words: Sustainable tourism, microeconomic, *bottom-up*, multi-level *governance*

Mots clé: Tourisme durable, microéconomie, *bottom-up*, *gouvernance* multi-niveaux

¹ Associazione Europea Vie Francigene.

1. *Un fascio di strade*

“Ampia” è la definizione di Via Francigena e del suo tracciato, non riconducibile ad una sola strada. Per permetterne la completa fruibilità, negli ultimi anni è stato ridisegnato ed interpretato il percorso del Vescovo Sigerico (990 d.C.) tenendo in considerazione alcuni fattori importanti quali aspetto filologico, sicurezza, dimensione paesaggistica, punti di accoglienza e proprietà private. L’Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), organo ufficiale del Consiglio d’Europa per la tutela, la promozione e la valorizzazione del percorso, ha svolto questo compito in collaborazione con il Ministero italiano dei Beni Culturali e Turismo (MiBACT), autorità e associazioni locali per il tratto italiano, in un processo avviato nel 2006 che ha individuato un unico percorso, un *fil rouge* tra il Passo del Gran San Bernardo e Roma attraverso oltre 140 comuni e 7 regioni: Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio. Nel corso degli anni il tracciato ha subito alcune modifiche, che lo hanno reso più fruibile, anche nel territorio svizzero e francese, così come nella sua estensione meridionale, da Roma a Santa Maria di Leuca, passando per Lazio, Campania, Molise, Basilicata e Puglia attraverso la direttrice dell’Appia e della Traiana. Si tratta di una grande opportunità per conoscere questo straordinario cammino europeo che, dall’Europa del nord al Sud della Puglia, attraversa ben diciassette regioni per un totale di circa 2.500 km.

2. *Itinerario culturale del Consiglio d’Europa*

Aspetto fondamentale della Via è la sua dimensione europea, dato che attraversa quattro Paesi, Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia, dove si parlano tre lingue ufficiali, inglese, francese e italiano. “Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa” è la definizione della Via Francigena che deriva dal riferimento al *Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa*, lanciato ufficialmente nel 1987 con il Cammino di Santiago de Compostela. Questo primo itinerario mette in evidenza l’importanza del dialogo interculturale e l’incontro delle tre *peregrinationes majores* cristiane del periodo medievale: Santiago de Compostela, Roma, Gerusalemme. La “Dichiarazione” approvata nella città spagnola il 23 ottobre 1987 insisteva su questi principi: *Il senso dell’umano nella società, le idee di libertà e di giustizia e la fiducia nel progresso sono i principi che storicamente hanno forgiato le differenti culture che creano l’identità europea. Questa idea culturale è, oggi come ieri, il frutto dell’esistenza di uno spazio europeo carico di memoria collettiva e percorso da*

cammini che superano le distanze, le frontiere e le incomprensioni. Ed inoltre: Il cammino di Santiago, altamente simbolico nel processo di costruzione dell'Europa, servirà di riferimento e di esempio per le azioni future. Al suo interno è fortemente presente il tema del pellegrinaggio e dei cammini come metafora della riscoperta delle radici europee, un invito rivolto soprattutto ai giovani affinché, percorrendoli, pensino ad una società fondata su tolleranza, rispetto degli altri, libertà, solidarietà.

Per dare maggiore impulso politico al progetto degli itinerari culturali europei, nel dicembre del 2010 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato la Risoluzione (2013) 67 che istituisce un Accordo Parziale Allargato, cui aderiscono oggi 27 Paesi, per promuovere itinerari di cooperazione culturale, territoriale, turistica e di coesione sociale, con particolare attenzione ai temi-simbolo dell'Europa: storia, cultura, valori, scoperta di destinazioni meno conosciute. Esso contribuisce a rafforzare la dimensione democratica dello scambio e del turismo culturale attraverso il coinvolgimento di reti, associazioni ed autorità locali e regionali, università e organizzazioni professionali, nonché a conservare il variegato patrimonio di temi ed itinerari turistici alternativi.

Il Consiglio di Direzione dell'Accordo Parziale Allargato attribuisce la certificazione "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" e, sulla base della Risoluzione che stabilisce le regole di assegnazione della certificazione, valuta periodicamente i percorsi già certificati. L'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali venne istituito nel 1998 a Lussemburgo con il compito di esaminare i progetti, monitorare le attività ed il lavoro delle organizzazioni *partner*, diffondere informazioni e documenti.

Gli itinerari culturali rappresentano infine un percorso geopolitico che aiuta ad abbattere i muri tra le culture, favorendo la costruzione di ponti di dialogo, tolleranza, cooperazione. Jacques Le Goff, grande storico del Medio Evo e grande appassionato della Via Francigena, la definisce un *ponte tra Europa anglosassone ed Europa latina*.

3. Un progetto che nasce dal basso e mette in rete associazioni e comuni

La Via Francigena è al centro delle politiche di sviluppo territoriale di molte amministrazioni comunali lungo tutto il percorso europeo. Pur tenendo conto che l'attuale congiuntura economica rende difficile reperire risorse finanziarie, sono tanti i comuni che hanno deciso di investire nello sviluppo dell'itinerario: fondamentale è il ruolo delle amministrazioni locali nel mantenimento del per-

corso, dei sentieri, della segnaletica. Il progetto francigeno europeo offre grandi opportunità di visibilità a territori, piccoli borghi e comuni dislocati sulla Via. Si tratta di località normalmente fuori dai circuiti turistici internazionali, quali, per citarne alcune, Champlitte, Bucey-les-Gy, Aigle, Orsières, Roppolo, Tromello, Orio Litta, Fidenza, Capannori, Acquapendente, Formello: grazie alla Francigena piccoli comuni e centri minori si mettono in rete, si fanno conoscere, apprezzare e acquistano una importante dimensione europea.

Il dinamismo dei comuni per il rilancio della Via è legato ad alcuni aspetti: il senso di riscoperta di identità e radici del passato, la possibilità di entrare in un circuito culturale europeo, lo sviluppo territoriale e la nascita di una economia sostenibile, la valorizzazione di politiche ambientali caratterizzate da un turismo lento. Oggi gli enti locali hanno una forte responsabilità nello sviluppo di questo itinerario, in particolare per quanto riguarda l'ospitalità e l'accoglienza verso pellegrini, viandanti, visitatori e turisti. Si tratta di un processo partecipativo che dovrebbe coinvolgere tutto il territorio e le intere comunità, dalle amministrazioni alle diocesi, dalle strutture ricettive a quelle di ristorazione, dal mondo del volontariato ed associazionismo alla rete delle imprese che possono fornire servizi. Dall'inizio degli anni 2000 si è assistito ad un proliferare di attive associazioni di camminatori che, in ambito locale, regionale e nazionale, hanno dato forte stimolo alle istituzioni affinché si continuasse a promuovere la Via Francigena e rappresentano l'anima del cammino europeo. La Via oggi risponde alla domanda di migliaia di pellegrini ed escursionisti che vogliono scoprire l'itinerario e l'autenticità di questa Europa "minore".

Le associazioni, una grande comunità di persone che mettono a disposizione tempo, passione, energia, sono in crescente numero e molte di esse sono già in rete con l'AEVF, rappresentando un autentico valore aggiunto dell'itinerario. Alcune operano su scala locale, altre invece regionale o nazionale: citiamo l'*Association International Via Francigena*, in Svizzera; la *Federation Française Via Francigena* in Francia; l'*Association Belgique Via Francigena* in Belgio, la *Confraternity of Pilgrims to Rome* in Inghilterra.

4. La governance dell'Itinerario

4.1 Il ruolo dell'AEVF

Per la sua complessità la Via Francigena necessita di una *governance* in grado di abbracciare e coinvolgere tutte le anime che la compongono: istituzioni, associa-

zioni, operatori e università. Quanto più questi soggetti sono in grado di dialogare fra di loro, tanto più la Via potrà ottenere benefici in senso ampio. Nel 2014 sono stati celebrati i vent'anni del suo riconoscimento quale “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa”, all'insegna dei valori europei che essa vuole trasmettere e nell'ottica di sviluppare una economia sostenibile nei territori attraversati. Il punto di partenza per una *governance* di successo parte quindi dal Programma degli Itinerari Culturali all'interno del quale la Via ricade. L'AEVF, *réseau porteur* dell'itinerario, ha ricevuto questa importante menzione dal 2007 (confermata nel 2013 e nel 2016), nell'ottica di valorizzarla nella sua dimensione europea e tenendo fede ai principi legati agli itinerari culturali del Consiglio d'Europa. Oggi l'AEVF mette in rete 120 enti, oltre 80 associazioni amiche, quasi 200 operatori privati, 13 Università. Fondata nel 2001, svolge un'azione di impulso degli interlocutori del progetto di valorizzazione dell'itinerario, raccordando tutti i livelli istituzionali, locale, regionale, nazionale, europeo.

Il 28-30 aprile 2016 a Fidenza e Piacenza (sede legale e sede operativa dell'AEVF) si sono svolti 3 giorni di confronto e dialogo sul “Caso Via Francigena” attraverso una declinazione socio-culturale, storica, economica, religiosa. Tra i progetti in corso vi sono:

1. Comitato Europeo Tecnico Interregionale: coordinato da AEFV, si estende alle 13 Regioni europee attraversate dalla Via e si propone a quelle del Sud Italia per rendere omogeneo l'intero tracciato europeo, lavorando sui temi percorso e sicurezza, segnaletica, comunicazione.
2. Certificazione del percorso in Francia e Svizzera, in collaborazione con istituzioni, università e associazioni, attraverso un importante lavoro di ricognizione e verifica del tracciato.
3. UNESCO: AEFV, in collaborazione con MiBACT e Regioni, ha avviato la candidatura dell'itinerario (per il momento solo sul tratto italiano) a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Il gruppo di coordinamento è stato lanciato ufficialmente il 28 aprile 2016 a Fidenza.
4. Via Francigena nel Sud e ampliamento verso il Mediterraneo. In accordo con le regioni della Via Francigena nel Sud (Lazio, Campania, Molise, Basilicata e Puglia) e con il supporto tecnico di Società Geografica Italiana, AEFV ha presentato all'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (IEIC) di Lussemburgo la proposta di estensione della certificazione europea nel tratto da Roma alla

Puglia. È in fase di attuazione il comitato di coordinamento per la *governance* dell'itinerario, in accordo con AEFV.

4.2 Ruolo di Regioni e Governi nazionali

Oggi si torna a parlare di micro-economia dei territori della Via Francigena, grazie all'incremento continuo del flusso di pellegrini sul cammino. Il fenomeno è legato alla riscoperta del turismo lento, autentico, emozionale, di qualità e rappresenta per le nuove generazioni una concreta opportunità di mettere a servizio dell'itinerario la propria professionalità. Come la Regione Toscana dimostra, lo sviluppo della Via è la conseguenza di una politica lungimirante di gestione di un territorio. La Toscana approvò nel 2009 il "Master plan della Francigena" investendo adeguate risorse per la completa fruibilità del percorso, condizione fondamentale affinché un itinerario cominci a promuovere l'economia su scala locale e regionale (fig. 1). Parliamo quindi di infrastrutture e servizi di ospitalità e accoglienza (con particolare riferimento a quella "povera" per pellegrini), di sicurezza, informazione e segnaletica. Questo è l'approccio corretto di politiche in grado di generare una "economia della Francigena", creatrice di *start up* d'impresa giovanile e di occupazione.



Fig. 1 – Ingresso della Via Francigena in Toscana, al Passo della Cisa (foto AEFV)

Inserire dunque la Via Francigena nelle politiche di promozione territoriale e sviluppo regionale diventa un fattore decisivo per il futuro dell'itinerario. Ciò favorisce la creazione delle infrastrutture lungo il percorso, della sua fruizione e messa in sicurezza, così come dell'accoglienza e della segnaletica all'interno di un progetto che si mantiene su scala europea ed agisce in rete con l'AEVF.

Ovviamente un ruolo decisivo per lo sviluppo della Via Francigena è assunto dai Governi nazionali e dalle azioni da essi intraprese per favorire questa tipologia di turismo sostenibile. I rappresentanti di Francia, Svizzera e Italia siedono all'interno del *Governing Board* dell'Accordo Parziale Allargato sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa: questo è certamente un elemento importante per favorire la consapevolezza di un progetto europeo (non nazionale o regionale) che ogni singolo Paese è chiamato a sviluppare.

Il MiBACT ha istituito nel 2016 l'Anno nazionale dei Cammini. Si tratta di un primo importante passo al quale dovranno far seguito concrete iniziative legate allo sviluppo delle infrastrutture lungo la Via Francigena ed i cammini storici, rendendoli fruibili per chi vuole percorrerli a piedi o in bicicletta.

L'attenzione delle istituzioni verso il processo di sviluppo della Via Francigena favorisce l'interesse di privati operatori e di imprese di turismo sostenibile, formazione, comunicazione, tecnologia, trasporti, accoglienza, ristorazione, per implementare il progetto e mettere a disposizione di camminatori, pellegrini, turisti servizi specifici ed adeguati. Molti giovani appassionati si sono avvicinati alla Francigena per offrire servizi che creano ulteriori concrete opportunità di lavoro. Anche reti di impresa e consorzi di operatori culturali e turistici si sono attivati per fornire servizi a chi cammina ed alcune Regioni hanno emanato bandi per la manutenzione del percorso e della segnaletica, così come si sono diffusi alcuni centri commerciali rivolti ai fruitori della Via Francigena.

5. *Il futuro della Via Francigena: spunti e riflessioni*

La Via Francigena sta appena vivendo la fase di avviamento che il Cammino di Santiago registrò agli inizi degli anni Novanta. Oggi Santiago registra oltre 250.000 pellegrini all'anno e nuovi cammini si sono sviluppati in Spagna, generando una rete di migliaia di chilometri fruibili ed attrezzati, dedicati a *trekking* e turismo lento. Negli ultimi anni tanto lavoro è stato fatto ed una forte consapevolezza sull'importanza di questo progetto culturale si sta ormai consolidando a livello internazionale, ma tanto ancora ne resta da fare.

Come accade per ogni progetto, anche per la Via Francigena occorre cercare di vederne una prospettiva a medio-lungo termine. Ancora una volta il paragone con il Cammino di Santiago è inevitabile. Questo itinerario ha fatto proliferare altri cammini (Cammino portoghese, del Nord, Via della Plata ecc.) che attirano migliaia di pellegrini da tutto il mondo e danno sviluppo al territorio. Studi sociologici, itinerari turistici, guide artistiche, sportive, gastronomiche raccontano come il Cammino sia diventato oggi un vero e proprio fenomeno sociale, con tutti i rischi che conseguono alla massificazione. Non è facile, quindi, mantenere l'autenticità originaria di un cammino che affonda le sue radici nella storia dell'Europa e nella sua dimensione spirituale. Ma questa è condizione essenziale per continuare a far rivivere la Via Francigena con i suoi valori europei che entro ad essa sono rinchiusi.

Camminare sulla Via Francigena significa oggi credere anche in una forte cooperazione culturale, territoriale, turistica e di coesione sociale, con particolare attenzione ai temi-simbolo dell'Europa, rafforza lo scambio culturale coinvolgendo reti, associazioni ed autorità locali e regionali, università e organizzazioni professionali, contribuisce a conservare il variegato patrimonio di temi ed itinerari turistici alternativi. Nei prossimi anni occorrerà sviluppare e mettere in sicurezza le infrastrutture per rendere fruibile il percorso a piedi, in bicicletta e a cavallo, creare nuovi punti tappa, ampliare l'offerta legata all'accoglienza, mettendo la Via al centro delle politiche nazionali, regionali e locali per la pianificazione e lo sviluppo strategico territoriale. *In primis*, comunque, rimarrà decisivo il ruolo attivo delle regioni, in quanto è attraverso una convinta politica di sviluppo regionale (grazie all'utilizzo di fondi POR-FESR), incentrata sulla valorizzazione degli itinerari, che sarà possibile investire risorse sulle infrastrutture e la promozione della Via Francigena. Altrettanto importante sarà anche il supporto del governo nazionale affinché la Via possa fungere da incubatore per altri itinerari e cammini sia in ambito europeo, come la Via di San Michele che dalla Normandia scende verso la Puglia e la Via Romea, che da Stade arriva a Roma congiungendosi sulla Via Francigena a Montefiascone, sia in ambito nazionale, come ad esempio la Via di San Francesco, la Via degli Abati, la Via Amerina, la Via di San Benedetto o il Cammino di San Colombano.

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

G. ONORATO - P. RIZZI



EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.22.35 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri